

## Incontri



**M**e li ricordo sotto il dolce sole i pulcini una volta. Ma sono scomparsi pure loro. Veramente sono scomparse un sacco di cose: gasosa, mosto, lucciole, grano alto, amarene, visite, vestiti neri da lutto, zuccherate, venditori di gardenie d'estate, timbri di legno, macchine da scrivere e riparatori di macchine da scrivere, bilance con i pesi di ottone lucido, rosolio, ciclostile, carta carbone, madie, toupet e capelli bianchi femminili. Potrei continuare per tutto l'articolo ma mi fermo. Le cose scompaiono e basta e non c'è da lamentarsi perché il mondo è un divenire. Però per i pulcini mi dispiace, così come a Pasolini dava tristezza la scomparsa delle lucciole. I pulcini me li ricordo in campagna, almeno venti uova sotto il sedere della placida gallina. E la gallina prima di covare diventava gonfia e faceva un verso che sembrava un affanno e le prendeva la febbre. Allora chi

## I PULCINI NELL'AIA E LE TANTE COSE BUONE SPARITE

## Ci resta la vita mostruosa dei nostri polli contemporanei

GIOVANNA GIORDANO

aveva il pollaio capiva e subito le metteva le uova nel nido con la paglia. E lei lì, beata, a fare la cova. Le uova erano gallate perché il gallo aveva provveduto a fare il suo mestiere. Le uova stavano sotto la matrona molti giorni, non mi ricordo quanti e poi in due o tre giorni si schiudevano a poco a poco. Prima una fessura, poi un'altra e poi dall'uovo spaccato usciva il capino del pulcino. Il pulcino all'inizio era tutto umido e spennato, ma presto si asciugava per diventare prima un batuffolo giallo e poi lasciava intravedere quel colore che poi da grande avrebbe avuto: un po' rosso, marrone, bianco. La madre chioccia poi è la madre più madre di tutte. Li tiene sem-

pre sotto le sue ali ma subito insegna loro a mangiare da soli e spezza il granturco in piccoli pezzi così non fanno fatica. Non li molla un attimo e li segue passo passo oppure li obbliga a seguire lei, la grande madre. E' veramente una grande madre perché ne ha fino a venti tutti assieme. Mio nonno aveva un pollaio strepitoso, ammirato anche in epoca di guerra da tutto il circondario. Ordinava le galline a Livorno e da lì arrivavano alla stazione di Gesso in casse di legno. E c'erano galli con piume multicolori e galline pennute sulle gambe e creste arancio tutte zigurate. Era un vanto e una specie di zoo personale e anche un mostrare che le galline non sono

tutte uguali. E mia nonna pure le chiamava ad una ad una e diceva cicci cicci cicci, quando la sera chiudevano il pollaio perché poteva arrivare la volpe o la faina. E me lo ricordo pure quando una volta è arrivata la faina che le ha sgozzate tutte per succhiare il loro sangue e lasciarle lì sull'aia senza un lamento. Sono scomparsi i pulcini e pure le chioche e adesso nascono ma solo in incubatrice. Che brutto iniziare la propria vita nel mondo senza una madre e poi vivere stretti in batteria, con il mangime e il neon per fare tante uova. E non vedere il sole. Ma che vita mostruosa quella dei polli contemporanei.

www.giovanngiordano.it



Sul solco della lezione di Antonino Uccello, sette artisti stranieri da tutto il mondo per un mese hanno lavorato alle loro opere in Sicilia, a Palazzolo Acreide

## SALVO GUGLIELMINO

**C**i sono tanti artisti siciliani che vanno in America in cerca di fortuna. Ma ci sono anche quelli che tornano per far conoscere agli altri i luoghi, le antiche tradizioni, i mestieri, i suoni, i sapori, l'umanità del popolo siciliano. Claudia Cannizzaro e Salvatore Scalora hanno scelto, dieci anni fa, di vivere a New York, la città del Moma e di Andy Warhol. Claudia è nata a Modica. E' una ragazza magnetica, colta, che ha lavorato a Roma all'Accademia di Francia. Oggi è il Direttore di Art Omi, un programma di residenza internazionale per artisti nello stato di New York. Salvatore è un poliedrico artista cresciuto a Florida, che trasmette energia e simpatia solo a guardarlo in faccia. In America ha puntato le sue carte nel campo della videoinstallazione e della "performance art", dove l'azione di un individuo o di un gruppo, in un luogo particolare e in un momento particolare, costituisce l'opera d'arte. Eppure, nonostante il fascino della "Grande Mela", questi due giovani e acerbi artisti siciliani non hanno mai staccato la spina con la loro terra. «Stiamo cercando di favorire uno scambio culturale tra la comunità siciliana e tanti artisti provenienti da tutto il mondo», racconta entusiasta Claudia. «Abbiamo ideato un bando internazionale dove una giuria di esperti sceglie on line, ogni anno, alcuni artisti d'eccellenza che vogliono conoscere e studiare il patrimonio culturale siciliano. E abbiamo scelto Palazzolo Acreide, nella Sicilia orientale, come il luogo pilota per il nostro esperimento di contaminazione culturale». Un progetto ambizioso, quasi controcorrente, cominciato già un mese fa senza sponsor e poca pubblicità. Sette artisti stranieri selezionati nel campo delle arti visive, della musica, della danza, del teatro, della scrittura creativa e delle arti culinarie si sono incontrati nella piccola cittadina iblea per lavorare su progetti individuali e interagire con la comunità locale. Come Fidel Figueroa, artista geniale messicano che utilizza lo spazio come una mappa, dove le attività del passato o gli elementi della natura rimangono impresse. O come Zeinab Shahidi Marnani, la trentenne scultrice iraniana le cui opere sono esposte nella Galleria Edgewood dell'Università di Yale.

«Abbiamo affittato per un mese dieci

Il gruppo degli artisti stranieri che ha soggiornato e lavorato per un mese a Palazzolo Acreide



## Arte e natura rinascono tra i monti Iblei

appartamenti privati nel centro storico di Palazzolo, tutti raggiungibili a piedi dallo spazio-studio», aggiunge con una punta di orgoglio Salvatore. «Ogni artista disponeva di una camera da letto con bagno privato e una cucina in comune. Anche la cena era un rito conviviale, l'occasione per favorire la conversazione e lo scambio delle idee. Ognuno ha pagato di propria tasca le spese di viaggio, il costo dei propri materiali, la prima colazione e il pranzo». Niente sprechi di denaro pubblico è stata la parola d'ordine anche dell'assessore al turismo, Paolo Sandalo. Il comune di Palazzolo ha messo a disposizione solo un grande studio all'interno del municipio, sulla piazza principale, il punto d'incontro della città. Qui i sette artisti stranieri hanno lavorato ai loro progetti individuali, organizzando insieme eventi pubblici come letture, spettacoli, mostre, rappresentazioni teatrali, concer-

ti e dibattiti. Un intero paese e le campagne limitrofe hanno fatto da fondale alle performance di queste sette artisti stranieri. Un'esperienza maturata in America dove Claudia lavora da tredici anni a questo progetto multiculturale. «Lo studio comune è concepito come un generatore d'idee e punto d'incontro di menti creative», spiega. «L'idea centrale è quella di creare una nuova cultura contemporanea vivendo un'esperienza diretta con il passato della vita popolare iblea. Un percorso antropologico sulle scie della grande lezione di Antonino Uccello che proprio da Palazzolo aveva mosso i suoi passi. Luoghi unici al mondo, da vivere e rielaborare. Come l'itinerario etnico ideato da Rosario Acquaviva a Buscemi, il "paese-museo", con la casa del contadino massaro, il palmento, la bottega del fabbro, la casa del bracciante, la bottega del falegname, il frantoio, la bottega del calzolaio e del con-

ciabrocche ed il mulino ad acqua S. Lucia. «Sono posti fantastici, veri, incontaminati, lontano dai grandi flussi turistici, dove i contadini fanno ancora la ricotta come cento anni fa», sussurra Claudia. «L'impatto è stato forte per artisti che arrivavano dalla Malesia, dall'Australia o dagli Stati Uniti. Anche la muffa grigia ocra degli edifici in Sicilia ha qualcosa di speciale. L'accoglienza della amministrazione comunale e della gente, poi, è stata davvero straordinaria». Ma per Claudia e Salvatore questo è solo un punto di partenza. «Presenteremo a New York nei prossimi mesi i risultati di questa prima straordinaria esperienza. Attraverso le opere dei sette artisti, mostreremo Palazzolo Acreide nel mondo. E l'anno prossimo torneremo a settembre in Sicilia, perché contiamo di aggiungere nuove discipline artistiche, come l'architettura ed il design».

## CITAZIONI

## L'eroe giù dal trono si rifugia in cabina

ZINO PECORARO

**L'**eroe, nel mondo classico, ha sempre il ruolo di protagonista, assume il compito di guida, di giudice supremo, di rappresentante e di conservatore delle tradizioni e dei costumi del popolo, si attribuisce anche il dovere di primo ed esemplare combattente, il più forte: quello che corre i rischi maggiori. Ulisse, nel famoso episodio della fuga dalla grotta di Polifemo, è artefice dello stratagemma, ma decide di uscire per ultimo, quando è ormai certo che tutti i suoi compagni si sono salvati. Nel duello decisivo dell'Eneide è proprio Enea che scende in campo per combattere contro Turno, con l'intenzione di attribuire all'esito del duello l'implicita clausola della fine della guerra e della conseguente vittoria. Nel mondo antico l'eroe comanda e, se per caso il potere gli viene in eredità, deve dimostrare con le sue forze di essere all'altezza del compito che gli è stato assegnato.

Nell'Odissea il protagonista principale di tutte le vicende narrate è sempre Ulisse, gli altri sono semplici comprimari, che compaiono o scompaiono a seconda delle necessità narrative e delle vicende proposte dal poeta. Nelle dodici tappe del nostos, Ulisse assume differenti compiti: è il comandante supremo della flotta, guida nelle occasioni militari i suoi compagni, li immunizza dal soporifero sapore del loto, li aiuta a fuggire dall'antropofago Polifemo, li sostiene e li salva dalla maga Circe, protegge i compagni dalle Sirene, e poi da Scilla e Cariddi. Ulisse è tutto per i compagni, senza di lui essi non sono in grado di provvedere a sé stessi, reclamano il suo aiuto e gli sono fedeli e riconoscenti. Insomma, il capo di una collettività, il governante di un popolo deve per forza guadagnarsi sul campo il titolo che gli consente di essere guida, supremo garante della sua gente.

Non così avviene ne "La tempesta" (1611) di Shakespeare. Nella prima scena dell'atto primo, durante una tempesta a bordo della nave si trovano il capitano, il nostromo, Antonio, fratello di Prospero e il re di Napoli Alonso. Seguendo la mentalità diffusa nell'Odissea di Omero, il re Alonso proprio per la sua carica dovrebbe essere il più importante, quello che prende le decisioni più difficili, che dà sostegno e incoraggiamento a tutti in un'occasione così pericolosa come quella di trovarsi nel centro di una tempesta. In realtà le cose non vanno proprio in questo modo. «Alonso: Buon nostromo, state attento. Dov'è il capitano? Su, siate uomini. Nostromo: Di grazia, statevene sotto coperta. Antonio: Dov'è il capitano, nostromo? Nostromo: Non avete sentito? Siete d'impaccio al nostro lavoro. Rimanete in cabina: in questo modo aiutate la tempesta. Gonzalo: Suvvia, brav'uomo, calmatevi. Nostromo: Quando si calmerà anche il mare. Via di qui! Che cosa conta il nome del re per queste onde muggianti? In cabina! Silenzio! Non disturbateci». W. Shakespeare, La tempesta, Bur, p. 11. Il re mestamente si allontana e si rifugia nella cabina.

## Aneddoti &amp; Curiosità

## Patò sbarca in Spagna

Dall'Agrigentino alla Spagna. Dopo aver entusiasmato Parigi, Bruxelles, trionfato al Festival di Toronto, il film "La scomparsa di Patò" è approdato nelle principali città spagnole. E nel rispetto delle culture locali sarà tradotto sia in spagnolo che in catalano. Il film di Rocco Mortelliti, tratto dall'omonimo romanzo di Andrea Camilleri, girato in provincia di Agrigento, continua a piacere al pubblico, non solo italiano. La trasposizione del giallo storico camilleriano, ispirato ad una frase di un celebre romanzo di Sciascia e narrato in chiave pirandelliana, affascina spettatori di ogni continente. Gli istituti di cultura italiana all'estero organizzano eventi dall'Europa dell'Est agli States. In questi giorni il film è giunto a Washington, non è escluso che giunga nell'estremo Oriente. Sarà curioso ascoltare la traduzione del linguaggio camilleriano in giapponese...



SALVO FALLICA

## USCITE LE ULTIME SERIE DEI ROMANZI DI DARD SULL'ANTAGONISTA DI MAIGRET

## La avventure mozzafiato di Sanantonio



LE COPERTINE DI DUE STORIE DEL COMMISSARIO SANANTONIO

## TIBERIO CRIVELLARO

**R**iecco Sanantonio, Commissario della polizia di Parigi. L'irriverente Flic graduato, eclettico, geniale e un po' sbruffone. Antagonista di Maigret, nasce nel 1949 dalla «penna» di Monsieur Frédéric Dard. Uno stile del tutto personale il suo, che porterà a una decisa evoluzione del romanzo giallo. Al contrario del ponderante e minuzioso Simenon, lo stile del cugino belga Dard è invece frenetico, stravagante, addirittura pop. Milioni di copie vendute solo in Francia ne indicano la meritata popolarità. Sono tre gli ultimi gialli usciti (E/O Edizioni) negli ultimi cinque mesi sempre a prezzo contenuto; per questo consigliabili

da regalare o regalarsi. Tre, un po' come i fantasmi natalizi di Charles Dickens, anche se il paragone non è ossequiosamente calzante... «Piombo nella trippa», «Mosca al naso per Sanà» e «Pesca di mortificenza». Nel primo, il buon Maggiore Parkings dell'Intelligence britannica spedisce l'ancor giovane Sanantonio a indagare su un misterioso convoglio nazista proveniente dall'Italia occupata. L'indagine, già dall'inizio, lo vede legato come un salame sul ripiano di una sega circolare pronto per essere affettato. Una spionata, un polacco e quattro tartarughe sono il mixer dell'insolita missione. Proprio le tartarughe (come, le tartarughe?) lo porteranno a districare il giallo... «Mosca al naso» è il secondo... pieno di cadaveri, obitori e tanta

brutta gente. Il maccabeo della situazione è «il Rigido», data la sua posizione... inadeguata. Ma che fa Sanantonio, la balia a un cadavere?... L'ultimo, «Pesca di mortificenza». E che battuta di pesca, amici! Una vicenda molto rumorosa da finire su tutti i giornali. E chi sarà mai questo zio Gustave a stare sempre in mezzo a turbare i sonni del nostro Commissario? Sempre di pesca si tratta, anche se i ripescati sono come... dei baccalà. Un'avventura da mozzafiato, questa; da farsi andare a revisionare la scatola cranica, e il suo contenuto, dal macellaio di fiducia. Tre gialli di Natale, prima, durante o dopo le consuete ore festive in famiglia senza, complessivamente, superare la spesa di due ottime pizze alla siciliana. Solo in libreria!